// GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 | **ROMA** — VENERDI' 26 OTTOBRE | **NUM. 251**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4082** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il Ruolo organico del personale dell'Istituto di belle arti di Modena, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 23 settembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

RUOLO ORGANICO *dell'Istituto di belle arti di Modena.*

Direttore (Indennità)	L.	500
Professore di letteratura e storia applicata alle belle arti e bibliotecario	»	3000
Professore di disegno	»	3000
Professore di disegno modellato	»	3000
Professore di ornato	»	3000
Professore di geometria, prospettiva ed architettura	»	3000
Aggiunto al professore di disegno	»	2000
Aggiunto al professore di disegno modellato	»	2000
Aggiunto al professore di ornato	»	2000
Aggiunto al professore di geometria, prospettiva ed architettura	»	2000
Altro aggiunto al professore di geometria, prospettiva ed architettura	»	1500
Incaricato per l'anatomia	»	1500
Segretario economo	»	2000
Ispettore della galleria	»	2000
Custode consegnatario	»	1200
Quattro bidelli a lire 900 per ciascuno	L.	3600
Due scopatori a lire 720 per ciascuno	»	1440
Maggiori assegni *ad personam* agli attuali professori, impiegati e serventi che godono stipendi più alti di quelli notati nel presente ruolo	»	500
	L.	37240

Roma, 23 settembre 1877.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

M. COPPINO.

Relazione *presentata a S. M. dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, in udienza del* 13 *ottobre* 1877:

SIRE,

Col bilancio definitivo 1877, nella parte che riflette il Ministero dei Lavori Pubblici, venne portata una diminuzione di lire 94,690 alla somma stanziata per competenza dell'anno, nel capitolo num. 37, *Personale dell'Amministrazione delle Poste*, ritenendo che si potesse verificare un risparmio di egual somma per aspettative, assenze, ritardi di promozioni ed altro.

Questa sperata economia di spesa fu però solo in parte raggiunta, e quindi ora occorre portare a quel capitolo un aumento di lire 33,000 che si calcolano indispensabili per poter eseguire il pagamento dell'indennità di residenza spettante pei mesi di novembre e dicembre al personale della Amministrazione delle Poste, che fra poco deve trasferirsi a Roma, far fronte all'aumento quinquennale dello stipendio dovuto, a tenore dei vigenti regolamenti, agli aiutanti postali, e procedere alla nomina definitiva di quelli tra essi che ne hanno diritto.

Considerata la necessità ed urgenza di provvedere a questa maggiore spesa, il riferente, confortato dal parere del Consiglio dei Ministri, rassegna alla M. V. il seguente decreto col quale, giusta la facoltà concessa dall'art. 32 della legge sulla Contabilità generale, è autorizzata una prelevazione dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 33,000 da portarsi in aumento al suaccennato capitolo n. 37, *Personale dell'Amministrazione delle Poste*, del bilancio definitivo 1877 pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Num. **4087** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 5,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1877, in conseguenza delle prelevazioni di lire 985,086 61, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 4,014,913 39;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1877, approvato colla legge 22 giugno 1877, n. 3900 (Serie 2ª), è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire trentatremila (L. 33,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 37, *Personale dell'Amministrazione delle Poste,* del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Relazione *presentata a S. M. dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, in udienza del 13 ottobre 1877:*

SIRE,

Col R. decreto 12 agosto 1877, n. 4028, venne autorizzato il prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 133,000, da portarsi in aumento al capitolo 151, *Ferrovie Calabro-Sicule - Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'Impresa Vitali, Charles, Picard e Comp., giusta la legge* 31 *agosto* 1868, *n.* 4587, *e la Convenzione* 10 *marzo* 1873, *approvata col Ministeriale decreto* 21 *luglio successivo,* del bilancio 1877 pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Detta somma doveva servire al pagamento dei lavori intrapresi dallo Stato per la costruzione dei ponti definitivi sul tratto delle ferrovie Calabro-Sicule già appaltate alla mentovata Impresa, rivalendosi della relativa spesa mediante sconto di Buoni del Tesoro tolti dal deposito cauzionale della Impresa stessa.

In conseguenza degli eseguiti pagamenti sul predetto capitolo 151 del bilancio 1877 dei Lavori Pubblici, non rimanendo disponibili che sole lire 223 41, mentre il Tesoro trovasi ancora in possesso di valori per un importo di lire 587 84, necessita aumentare il capitolo medesimo delle lire 364 43 mancanti a sistemare le contabilità relative ai lavori di che trattasi.

Il referente perciò, consenziente il Consiglio dei Ministri, rassegna alla M. V. il seguente decreto col quale, giusta la facoltà concessa dall'art. 32 della legge sulla Contabilità generale, è autorizzato un prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 364 43 da portarsi in aumento al capitolo 151 surriferito.

Il Num. **4088** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, nº 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 5,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1877, in conseguenza delle prelevazioni di lire 1,018,086 61, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,981,913 39;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo nº 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1877, approvato colla legge 22 giugno 1877, n. 3900 (Serie 2ª), è autorizzata una 18ª prelevazione nella somma di lire trecentosessantaquattro e centesimi quarantatre (L. 364 43) da portarsi in aumento al capitolo n. 151, *Ferrovie Calabro-Sicule - Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'Impresa Vitali, Charles, Picard e C.i, giusta la legge* 31 *agosto* 1868 *e la Convenzione* 10 *marzo* 1873, *approvata con Ministeriale decreto del* 21 *luglio successivo,* del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **4089** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge 3 febbraio 1871, num. 33 (Serie 2ª);

Vista la legge 6 luglio 1875, n. 2582 (Serie 2ª), che autorizza la maggiore spesa di lire 5,000,000 per il trasferimento della capitale del Regno a Roma, da inscriversi repartitamente nei bilanci dal 1875 al 1877 del Ministero dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo inscritto al capitolo n. 61 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1877 è autorizzata una prelevazione nella somma di lire novantaduemila (L. 92,000) da portarsi in aumento al capitolo 156, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma, indennità agl'impiegati dell'Amministrazione centrale, spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie,* del bilancio medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M. *ha fatte le seguenti disposizioni nel personale della Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici e del Genio civile:*

Con RR. decreti del 26 settembre 1877:

Masino cav. avv. Giacinto, direttore capo di divisione di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute;

Bianchi Paolo, ingegnere di 1ª classe nel Genio civile, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio.

Con R. decreto del 30 settembre u. s. il cav. Giuseppe Pisati, professore ordinario di fisica tecnologica presso la Scuola degli ingegneri in Roma, fu nominato componente della Commissione superiore di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi, in sostituzione del prof. cav. Fausto Sestini trasferito da Roma ad altra sede.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

RELAZIONE *riguardante il concorso per i posti di misuratore assistente del Genio civile.*

Con circolare 23 giugno del corrente anno il Ministero dei Lavori Pubblici apriva un concorso per posti di misuratore assistente nel Genio civile fra quei misuratori volontari, impiegati d'ordine, sotto-custodi idraulici, nonchè custodi idraulici, che ne avessero fatto domanda; e con successivo decreto 10 agosto nominava la Commissione esaminatrice, componendola dei signori:

Rappaccioli comm. Sante, ispettore di 1ª classe nel Genio civile, presidente;

Becchi cav. Domenico, ispettore capo id. id., membro;

Laruccia cav. Camillo, ingegnere id. id., id.;

Fergola Alessandro, id. di 2ª classe id., id.;

Alessandri Gustavo, id. di 3ª classe id., id.;

Maganzini Italo, allievo id., segretario.

Questa Commissione teneva una prima seduta nel giorno 13 agosto p. p., nella quale formulava i tre temi che dovevano essere risoluti da quei candidati i quali, a senso degli articoli 34 e 47 del regolamento 10 gennaio 1875 sulle ammissioni e promozioni nel Genio civile, non potevano essere promossi misuratori assistenti se non dopo subìto un esame; ed incaricava poscia il segretario di inviare al Ministero tante copie, chiuse in buste suggellate, di ciascuno di quei temi quante erano le Prefetture designate a sede di esame. Dopo ciò il presidente scioglieva la seduta, avvertendo la Commissione che l'avrebbe nuovamente convocata allorchè il Ministero gli avrebbe inviato le soluzioni eseguite dai candidati, unitamente a tutti gli altri documenti che occorressero al proseguimento del suo lavoro.

Gli esami ebbero luogo nei giorni 17, 18 e 19 dello scorso settembre presso le prefetture di Ancona, Cagliari, Messina, Milano, Napoli e Roma, e dai rapporti ricevuti risultò che tutto procedette colla dovuta regolarità.

Pervenute al Ministero tutte le soluzioni dei temi, esso nel giorno 4 del corrente mese le trasmetteva al presidente della Commissione assieme a tutti gli altri documenti sopra accennati. Nel frattempo il Ministero avendo esonerato, dietro sua domanda, il cav. Becchi dalle funzioni di membro, e, per occupazioni d'ufficio, l'ingegnere Maganzini da quelle di segretario, nominava in luogo del primo l'ingegnere capo cav. Zainy, ed in sostituzione al secondo l'ingegnere di 3ª classe Edoardo D. Gaetani.

Il presidente convocava dunque nuovamente la Commissione, la quale nei giorni 5, 6, 12, 16 e 18 del corrente mese ultimava il suo lavoro dichiarando idonei ad essere promossi al grado di misuratore assistente, e classificava nel seguente ordine secondo i punti di merito ottenuti sul massimo di 400:

a) Nel personale dei misuratori volontari, degli impiegati d'ordine e dei sotto-custodi idraulici i signori:

1. Roverano Gregorio, con punti 395
2. Benincasa Giuseppe 358
3. Salvi Amerigo 346
4. Michelagnoli Alessandro 341
5. Strina Augusto 329
6. Pavone Filippo 325
7. Mascioli Vittorio 323
8. Carosso Carlo 317
9. Mura Gavino 315
10. Gatti Pasquale 314
11. Mazzanti Aldo 310
12. Centelli Carlo 305
13. Ferradini Achille 303
14. Prati Giovanni 301
15. Vella Salvatore 297
16. Duranti Valerio 296
17. Baldizzone Giovanni 295
18. Gondi Primo 294
19. Trenchi Cesare 293
20. Botta Giovanni 291
21. Colomasi Concetto 290
22. Devoti Luigi 289
23. Guberti Amilcare 288
24. Andrè Giuseppe 286
25. Gayno Luigi 285
26. Romeo Luigi 284
27. Falasca Attilio 283
28. Verdoia Michele 282
29. Brunetti Giuseppe 281
30. Normand Enrico 280
31. Raccogli Rodesindo 274
32. Trinchieri Carlo 268
33. Pergola Raffaele 262
34. Vegunti Luigi 257
35. Tiragallo Giovanni 256
36. Prunelli Felice 254
37. Cerati Attilio 248

b) Nel personale dei custodi idraulici i signori:

1. Poletti Carlo con punti 350
2. Scaglioni Erminio 260
3. Marradi Luigi 250
4. Favilli Giuseppe 249

Avendo poi il Ministero, dietro conforme avviso della Commissione, conceduto al misuratore volontario Luigi Pistelli, al quale l'improvviso decesso della moglie avvenuto appunto nel primo giorno di detti esami aveva impedito di partecipare all'esame generale, di subirne uno speciale presso la Prefettura di Chieti, ove risiede, su temi all'uopo formulati dalla Commissione, colla condizione però di venire classificato in coda agli idonei dell'esame generale suddetto, la Commissione nella sua ultima adunanza si occupò anche dell'esame delle soluzioni dei temi suddetti state eseguite dal Pistelli nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese, e degli altri documenti relativi allo stesso; e dalla votazione relativa il suddetto misuratore volontario Luigi Pistelli risultò idoneo ad essere promosso misuratore assistente, con punti 367.

Dopo ciò il presidente dichiarava esaurito il mandato della Commissione e ne trasmetteva al Ministero gli atti unitamente a tutti i documenti avutine in esame.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Palermo.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col Regio decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore alla cattedra di fisica vacante nella Regia Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi entro il giorno 28 dicembre 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa siano presentati in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 23 ottobre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di mineralogia, vacante nella R. Università di Sassari.*

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di mineralogia, vacante nella R. Università di Sassari.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 28 novembre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 26 settembre 1877.

Per il Direttore Capo di Divisione
G. COSTETTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di fisica, vacante nella R. Università di Sassari.*

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1877, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di fisica, vacante nella R. Università di Sassari.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 novembre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 26 settembre 1877.

Per il Direttore Capo di Divisione
G. COSTETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: 1ª n. 223799 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 40859 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 90, al nome di de Dominicis Ferdinando e Giuseppe fu Antonio, de Dominicis Michele, Giuseppe e Vinconza fu Nicola e Ferrara Raffaele fu Antonio; 2ª n. 53577 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 10157 della detta Direzione soppressa), assegno provvisorio per lire 3 50 a favore dei suddetti; 3ª n. 223800 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 40860 della detta Direzione), per lire 90, al nome di de Dominicis Ferdinando e Giuseppe fu Antonio, de Dominicis Michele, Giuseppe e Vincenza fu Nicola; 4ª numero 53578 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 10158 della detta Direzione), assegno provvisorio, per lire 3 50 a favore come al n. 3, sono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi: le due prime a de Dominicis Ferdinando e Giuseppe fu Antonio, de Dominicis Michele, Giuseppe e Vincenzo fu Nicola e Ferraro Raffaele fu Antonio; e le altre due a de Dominicis Ferdinando e Giuseppe fu Antonio, de Dominicis Michele, Giuseppe e Vincenzo fu Nicola, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 24 ottobre 1877.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 613714 e n. 613715 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500 la prima, al nome di Bargellini Adriana fu Adriano, moglie di Bruno Aureliano, domiciliato in Livorno, e la seconda al nome di Bargellini comm. Tommaso fu Adriano, domiciliato come sopra, vincolate ad usufrutto a favore di Fusarini Letizia fu Marco, vedova di Bargellini Adriano, sono state così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti

all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi ad usufrutto a favore di Fusarini Letizia fu Benedetto, vera usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detto vincolo nel modo richiesto.

Firenze, il 25 ottobre 1877.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Avviso.

La Direzione Generale delle poste sta trasferendo i propri uffizi da Firenze a Roma, dove prenderà sede dal primo di novembre prossimo.

Se ne dà avviso al pubblico perchè le comunicazioni che occorresse di rivolgere alla Direzione Generale medesima sieno d'ora innanzi indirizzate a Roma.

Firenze, il 24 ottobre 1877.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

La Direzione Generale dei telegrafi sta operando il suo trasferimento in Roma, ove comincierà a funzionare il giorno 25 corrente.

Se ne avvisano tutte le Amministrazioni ed il pubblico per loro regola nell'invio delle corrispondenze.

Firenze, 15 ottobre 1877.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il telegrafo ha fatto cenno d'un discorso che un membro del gabinetto inglese, lord John Manners, ha tenuto in un banchetto di conservatori a Ipswich, e nel quale ha parlato della politica estera dell'Inghilterra. I giornali inglesi ci recano ora il testo intero del discorso :

" Se, disse lord Manners, noi avessimo ascoltati certi eccitamenti che si fecero udire l'anno scorso, noi avremmo contratto un'alleanza colla Russia contro l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Quando tutti gli sforzi dell'Europa per conservare la pace si addimostrarono vani e la guerra fu dichiarata, non esitammo a significare il nostro convincimento che non vi era motivo ragionevole per una guerra, e ad esprimere in buon inglese al governo russo i limiti entro i quali avremmo osservato una stretta neutralità. Questi limiti erano legittimi, e furono oggetto di grandi discussioni nelle due Camere del Parlamento.

" Il primo atto di questo dramma sanguinoso s'avvicina, ad avviso di molti, al suo termine, ed in un modo che sorprende un gran numero di persone. Ma io per parte mia confesso che non divido questa sorpresa, perchè ho avuto la fortuna di conoscere e di udire, nell'autunno del 1853, le opinioni di lord Ponsonby, che era allora il diplomatico che meglio conosceva la quistione d'Oriente. Il quale Ponsonby mi disse: "Io temo una sola cosa; temo cioè l'intervento delle potenze occidentali in favore della Turchia. „ Sorpreso di questa dichiarazione, m'arrischiai di domandare al nobile lord come la intendesse. Fino a che, mi disse egli, la Francia e l'Inghilterra si tenevano estranee alla lotta, i turchi battevano i russi. Oltenizza, Kalafat, Silistria erano tutte vittorie turche. Kars fu la sola grande disfatta che i turchi abbiano subito, ed anche questa avrebbe potuto essere evitata.

" Or bene, signori, questo vi spiega perchè il primo atto del dramma sanguinoso non mi abbia sorpreso, ciò che è accaduto a tanti altri nel nostro paese. Ognuno domanda ora l'intervento. Ognuno si domanda se non è proprio possibile di far nulla per porre un termine a questa guerra inumana. Se non che è codesto un argomento del quale conviene parlare con molta sobrietà e con grande riserva, e naturalmente una persona che si trovi nella posizione di ministro di Sua Maestà è obbligata a discorrerne con maggiore sobrietà e prudenza. Tutto ciò che posso arrischiarmi di dire è questo: quando è scoppiata la guerra la Gran Bretagna fu la prima ad esprimere l'opinione recisa che la guerra non era nè necessaria nè utile, epperò la Gran Bretagna è ora più pronta e più desiderosa di cogliere la prima occasione favorevole per intervenire, affine di porre un termine a questa guerra in modo soddisfacente per il sentimento militare delle parti contendenti, ed equo e giusto per gli interessi dell'Europa in generale.

" Se qualcuno mi domandasse se vi ha probabilità che una occasione favorevole di questo genere si presenti, rifiuterei rispettosamente di rispondere ad una siffatta domanda; ma direi questo, che io veggo nelle disposizioni personali dell'imperatore di Russia e del Sultano della Turchia le migliori speranze per una siffatta occasione. Nell'imperatore di Russia io riconosco il sovrano che ha emancipato i servi russi ed io non credo, come affermano taluni che pur si dicono suoi ammiratori, che la gloria militare obbligherà Sua Maestà a continuare questa guerra crudele. Dall'altro lato, chiamato a regnare in condizioni di confusione e triboli che non hanno l'eguale, il Sultano di Turchia ha mostrato un misto di fermezza e di benevolenza che ha costretto tutti coloro che furono testimoni della sua condotta, a tributargli la loro simpatia ed i loro elogi. Infatti, posso dire che il Sultano ha conquistato la loro ammirazione. „

La campagna invernale, scrive un corrispondente rumeno della *Politische Correspondenz*, è cosa di cui non è più lecito di dubitare. Bisogna aver passate 24 ore a Sistova od a Fratesti per perdere ogni illusione e convincersi *de visu* quanto più colossali adesso che al principio della guerra sono gli armamenti russi. La Rumenia è, per buona parte, convertita in un grande accampamento, e le strade tutte della Moldavia e Valachia formicolano di truppe; le stazioni ferroviarie riboccano di materiale da guerra e di vettovaglie; nelle strade ferrate istesse volano giornalmente da una in altra città le soldatesche, i convogli di abiti invernali, di materiali per la costruzione di ponti, di pezzi d'assedio di grosso calibro, ecc. Anche i rumeni si mostrano attivissimi, e se i provvedimenti che gli alleati andavano fin qui prendendo avevano un certo carattere provvisorio, le proporzioni degli apparecchi presenti sono prova di intendimenti molto gravi e fermi. " Insomma, dice il corrispondente del foglio viennese, si sta con-

centrando in Rumenia un grosso esercito di riserva, sia per colmare prontamente i vuoti che il cannone turco produrrà nelle file dell'esercito d'operazione, sia per rendere possibile una marcia più rapida ed un più compatto e poderoso attacco, sia infine per opporre una valida resistenza alle truppe di Suleyman pascià, supposto che questi vagheggiasse l'idea di invadere la Rumenia. „

Il *Moniteur Universel* del 24 ottobre annunzia che nelle ore antimeridiane di quel giorno si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon. La seduta durò pochi istanti; ma immediatamente di poi il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sono stati ricevuti dal capo dello Stato ed ebbero seco dei lunghi colloqui.

Crediamo di sapere, aggiunge il *Moniteur*, che il maresciallo ha assolutamente dichiarato che in questo momento non può esservi quistione di cambiamenti ministeriali. Il governo del 16 maggio deve presentarsi quale è innanzi al Parlamento per sostenervi e difendervi la sua politica ed i suoi atti, e per rispondere, in nome del capo dello Stato, alle interpellanze ed agli attacchi di cui questa politica e questi atti potessero essere l'oggetto. Le risoluzioni del presidente della repubblica dipenderanno particolarmente dall'atteggiamento del Senato. Ma siccome è da prevedersi che la condotta del Senato dipenderà, a sua volta, da quella della Camera dei deputati, pare fuor di dubbio ancor lontano il momento in cui la situazione presente sarà risolta.

La pubblica attenzione, dice l'*Osservatore Triestino* nelle sue notizie dalle Indie, si volgeva in generale verso l'Afghanistan, in attesa del risultato della missione dell'inviato turco presso l'Emir. La *Gazzetta di Delhi* riferiva da Cabul che l'inviato venne ricevuto con grandi onori, e che presentò all'Emir in un grande Durbar, al quale assistettero tutti i maggiorenti e capi del paese, i regali del Sultano, esprimendogli i desiderii di questo riguardo all'unione di tutti i Moamettani contro il comune nemico, ed il ritorno dell'Emir all'alleanza con l'Inghilterra. L'Emir avrebbe risposto che le voci relative ad una alleanza colla Russia non erano esatte; che la presenza d'un inviato russo alla sua corte non poteva ascriversi che ad una regola generale nazionale; che in quanto all'alleanza inglese non sarebbe avverso ad una tale proposizione, ed essere anzi disposto a rinnovarla, quando l'Inghilterra volesse aderire alle anteriori condizioni dell'alleanza stessa.

Di fronte a queste notizie si legge nella *Gazzetta di Bombay* il seguente dispaccio del 30 settembre: " L'Emir rifiuta di accettare i regali del Sultano se l'inviato non dichiara esservi connessa la condizione d'una rottura colla Russia e di un'alleanza coll'Inghilterra; l'Emir avrebbe dichiarato di non poter allearsi cogli inglesi, sino a tanto che essi occupano un territorio che dipende da lui (Quettah); e che non potrebbe assistere la Turchia, essendo troppo debole e troppo lontano per farlo. Il procedere dell'Emir viene approvato dalla Corte e da tutta la popolazione. L'Emir nella sua corrispondenza coi capi del Beludschistan eccita ad allontanare gli inglesi promettendo loro l'assistenza di diverse possenti tribù. Degli emissari dell'Emir percorrono il Beludschistan per eccitare il popolo alla guerra. „

È d'uopo attendere che tutte queste notizie si verifichino. Correva pure la voce essere atteso a Cabul un terzo inviato russo.

Il ministro degli affari esteri della Grecia indirizzò all'incaricato di affari della Grecia a Londra la seguente nota:

Atene, 22 settembre 1877.

Signore,

Il signor Wyndham mi parlò ieri ed oggi delle istruzioni ch'egli ricevette coll'ultima posta di Londra, riguardo a certe raccomandazioni ch'egli doveva farmi da parte di lord Derby.

Queste istruzioni, ancora che pervenute ad Atene dopo quelle che provocarono le comunicazioni del signor Windham del 24 agosto (4 settembre) e del 30 agosto (11 settembre) non sono però posteriori di data; consegnate alla posta, esse furono precedute dalle altre, trasmesse per telegrafo.

In base a queste nuove istruzioni, il signor Wyndham mi disse che egli aveva da lord Derby l'incarico di farmi rilevare l'opportunità per la Grecia di mantenere un contegno di stretta ed imparziale neutralità e di dichiarare che la Gran Brettagna, nella sua qualità di potenza garante dell'indipendenza del regno ellenico, e responsabile per il pagamento del debito ellenico, aveva il diritto di sperare che i consiglieri del re degli elleni non si lascieranno trascinare dal desiderio d'un ingrandimento nazionale ad impegnare la nazione in un conflitto rovinoso e che ai sudditi ellenici sarà impedito di provocare la Porta con atti bellicosi non autorizzati e privati, a prendere misure ostili. Il signor Wyndham soggiunse di essere pure incaricato di dichiarare che il governo inglese aveva ricevuto con soddisfazione i relativi schiarimenti e le assicurazioni da me presentate al governo della regina e che il suo governo nutriva fiducia che quello ellenico non avrebbe difettato nè di buona volontà nè di energia nell'adempimento degli obblighi che per suo proprio detto gli incombono.

Fino a questo punto il comunicato del sig. Wyndham non esigeva da me nessuna osservazione all'infuori che prendere atto della dichiarazione di lord Derby che gli schiarimenti e le assicurazioni da me date al signor Stuart erano giudicate dal governo di Sua Maestà britannica soddisfacenti e sufficienti. Dopo ciò, si poteva supporre che non essendovi luogo di dubitare della buona volontà e dell'energia del governo ellenico nell'adempimento dei suoi impegni, noi non ci avremmo potuto aspettare dal governo britannico se non comunicazioni improntate a quella benevolenza alla quale la nazione greca fu abituata, dopo la sua grande lotta per l'indipendenza, dalla nazione inglese.

A ragione quindi fui sorpreso e dolente di sentire dal signor Wyndham ch'egli veniva per ordine del suo governo a darmi comunicazione del contenuto d'un telegramma indirizzato il 18[30 agosto dalla Porta a Mussurus pascià e comunicato dall'ambasciatore di Turchia a lord Derby il 22 agosto (3 settembre).

Ecco il tenore del telegramma:

« Il governo ellenico continua ad assicurarci essere suo desiderio di coltivare relazioni d'amicizia con noi. Il governo imperiale dichiara formalmente essere suo sincero desiderio di fare altrettanto e non avere nessuna intenzione ostile verso la Grecia. Malauguratamente i fatti non corrispondono alle assicurazioni pacifiche del governo greco. Le bande che passarono la frontiera non furono peranco richiamate; i loro capi non furono puniti, nuove bande si formarono, molti volontari furono reclutati clandestinamente tra le nostre popolazioni, fatto che costituisce una flagrante violazione del diritto internazionale; comitati rivoluzionari agiscono con energia ognor crescente, e le autorità, perfettamente informate sui loro atti, non usano dei loro poteri per reprimerle, mentre che

la stampa ufficiale della Grecia nulla fa per calmare l'opinione pubblica travagliata dagli organi non ufficiali della stampa.

« Sinchè dura questo stato di cose il governo imperiale deve considerare seriamente minacciata la tranquillità delle provincie turche limitrofe e non può chiudere gli occhi a questa realtà. Essendo la Turchia impegnata in una guerra con un nemico potente, essa non è certo disposta a provocare nuove complicazioni, ma quando un'altra potenza si studia di profittare di questo stato di cose, lavorando a provocare un'insurrezione, non è sacro dovere di un governo di impedire che il male s'accresca, di arrestarlo non con mezzi provvedimenti, ma abbattendo la stessa radice? Sottoponendo queste osservazioni a lord Derby insisterete specialmente su questo ultimo punto. »

Dal momento che lord Derby aveva trovato soddisfacenti le mie spiegazioni, io potevo dispensarmi dall'entrare col signor Wyndham nell'esame primitivo delle lagnanze mosse dalla Porta in questo telegramma contro il governo ellenico. E lo potevo tanto più che, dimorando il signor Wyndham tra noi, era in grado di constatare da sè il difetto di qualsiasi legittimo fondamento in queste denunzie. Credetti nondimeno di dover passare in rassegna ad uno ad uno i capi della requisitoria turca, per poterle rendere giustizia. Il signor Wyndham conosceva la mia nota responsiva a Photiades bey, in data 13|25 agosto, la quale chiuse la discussione colla Porta riguardo alle pretese incursioni di bande dalla Grecia nella Turchia. Questa nota confutava le accuse formulate dal ministro di Turchia per la formazione di bande in Grecia e le loro incursioni in Turchia, e rilevava il fatto che gli associati in queste bande rifugiatisi in Grecia erano stati arrestati e consegnati al procuratore del re a Lamia, che procedeva severamente all'accusa. La Porta non aveva replicato al mio ufficio, e la questione si considerava come risolta; quando inopinatamente noi vediamo ricomparire le stesse accuse in un telegramma del governo turco, destinato ad essere comunicato, a nostra insaputa, al governo britannico. Un tal modo d'agire non ha bisogno di commenti. La Porta sa inoltre che la causa dell'ordine non ha che a lodarsi dell'azione dei comitati nazionali, ch'essa si compiace di denunziare nel suo dispaccio.

Nell'esercizio di legittimo controllo esercitato su questi comitati, il governo del re fu lieto di constatare ch'esso li trovò mossi dal desiderio di assecondarlo nell'adempimento dei suoi obblighi internazionali. Relativamente alla stampa, la legge greca offre dei rimedi a coloro che avessero giuste lagnanze contro i giornali; ma la Porta non pretende che i nostri giornali abbiano infranta la legge nelle loro critiche contro di essa; è della loro azione legale ch'essa si duole, perchè non le è favorevole. Parlando ad un agente diplomatico dell'Inghilterra, non era necessario di rilevare ciò che v'ha di sconveniente nella pretesa della Porta che la stampa greca si faccia propugnatrice obbligata della sua causa.

Da ultimo la Porta denunzia l'arruolamento clandestino, a quanto essa pretende, di volontari in Turchia; fatto il quale sarebbe, secondo essa, una violazione flagrante della legge internazionale. Siccome i quadri del nostro esercito sono completi, i volontari non vi sono più ammessi; d'altronde, se pure lo fossero, il concorso era abbastanza numeroso da dispensarci dall'andarne ad arruolare da noi in Turchia. È vero che si erano formati in alcune città della Turchia dei comitati per facilitare il trasporto di volontari in Grecia, ma in ciò nulla v'era di clandestino. L'atto era dei più legittimi e poteva esercitarsi di pieno giorno. Si compie un nobile dovere andando a servire il proprio paese e non v'ha bisogno di nascondersi, sia per presentarsi all'adempimento di questo dovere, sia per aiutare i propri connazionali a compierlo. La Porta pretendeva che noi arruolassimo anche dei sudditi ottomani.

La nostra legge lo vieta e ciò basta per confutare tale asserzione; ma ove ciò non fosse noi non riconosceremmo alla Porta il diritto di rivolgerci a tale proposito delle rimostranze.

È ciò che ebbimo l'occasione di dire, qualche tempo fa, a Photiades bey, riconoscendo sempre che il caso non avrebbe potuto presentarsi nello stato attuale della nostra legislazione.

Prova sia che tutti i paesi sono liberi di arrolare chi loro aggrada, che vi sono delle legislazioni straniere, le quali accordano la naturalizzazione di pieno diritto agli stranieri che prendono servizio nello Stato.

Questa è la macchina che la Porta cerca di montare per giungere al suo favorito disegno d'una aggressione alla Grecia. È suo sacro dovere, essa dice, di togliere sin le radici del male, ed essa attrae la particolare attenzione di lord Derby su questa minaccia.

Invero essa è grave e tale da destare tutta la sollecitudine di coloro che s'interessano alla Grecia o che sono responsabili della sua sicurezza. Quando quella potenza che più delle altre guarentisce per l'indipendenza della Grecia, anzichè opporre a tale linguaggio il biasimo meritato, si incarica di portarlo a nostra conoscenza, il governo ellenico è avvertito che esso deve cercare nelle sue proprie forze la garanzia dei suoi diritti e un incoraggiamento a perseverare nel cammino tracciatosi, pur rispettando l'altrui diritto di attivare lo sviluppo delle proprie forze, affine di poter far rispettare dagli altri i suoi propri diritti.

Siccome il sig. Wyndham mi fece osservare che il governo britannico s'era incaricato di questa comunicazione nell'interesse della pace, io gli risposi che il governo ellenico non era disposto ad acquistare la pace a prezzo del sacrifizio dei suoi diritti, e che la nazione ellenica sarebbe pronta a tutti i sacrifici per preservare i suoi diritti e adempiere ai suoi doveri nella crisi attuale. Non è certo consigliandoci a cedere all'intimazione o ad ostilità effettive che si giungerà a mantenere in pace la nazione ellenica; è, tutto al contrario, facendo rispettare i diritti dell'ellenismo che si potrebbero evitare i pericoli d'un conflitto. Ciò che avveniva in Tessaglia, in Epiro, in Macedonia, a Creta doveva attrarre l'attenzione delle potenze desiderose di vedere l'ellenismo in pace, non già i preparativi militari e perfettamente legittimi di un piccolo Stato che si vede minacciato nel suo onore e nei suoi diritti, ed è abbandonato per la difesa ai suoi propri mezzi. Sembra infatti che la Porta si studi come per diletto di accumulare nelle provincie greche della Turchia le cause di una sollevazione, spingendo all'ultimo grado la loro pazienza e quella dello Stato limitrofo. La Tessaglia viene messa a sacco dai basci-bozuks della Ghruegharia, che vi sono stati fissati a questo effetto; e per completare l'opera, dall'Asia Minore vi si spediscono degli zeibeks. Saccheggio, assassinio, stupro, questa è la legge sotto la quale gemono i cristiani di queste provincie. Non più tardi di ieri 1200 zeibeks furono sbarcati a Volo, provenienti da Smirne.

Dopo aver saccheggiato la città, son ripartiti la sera per Larissa, dove ora forse compiono l'opera della devastazione. Sono alcuni giorni che nella stessa città di Larissa il Consolato ellenico fu violentemente attaccato da 200 *basci-bouzuk* a cavallo; abbiam dovuto domandare, e aspettiamo una pronta riparazione. Nell'Epiro e in Macedonia, per quanto il male non sia anche giunto allo stesso grado della Tessaglia, lo stato dei cristiani dopo la proclamazione della legge marziale è diventato insopportabile. Non contenti di adoperare gli arbitrii contro i sudditi ottomani, le autorità turche pretendono, nonostante i privilegi acquistati in virtù della capitolazione, di sottomettere all'impero della legge marziale i sudditi greci stabiliti in Turchia. La Porta disconosce così i diritti dei sovrani della Grecia sui suoi mari territoriali, portando i limiti di libera navigazione dal territorio ellenico nel golfo d'Arta. Viola nello stesso tempo il trattato, occupando il promontorio della Punta all'ingresso dello stesso golfo da forze militari considerevoli, e erigendovi delle nuove trincee. Nonostante la promessa

scritta di far cessare la colonizzazione dei circassi, nuovi emigranti sono pertati a Salonicco, per essere di là distribuiti in Macedonia e in Tessaglia.

A Creta infine i cristiani non hanno potuto ottenere l'esecuzione dei patti promessi dal governo ottomano, e i loro delegati sono sempre ad aspettare la risposta della Porta alle loro ultime rimostranze. Una tale situazione rende problematica la durata della pace, e in una conversazione con Wyndham ho insistito sull'urgente necessità d'un intervento del governo britannico presso la Porta, per metter fine a questo stato di cose, facendo rispettare i diritti disconosciuti dei greci in Turchia, e facendo cessare la violazione degli obblighi internazionali della Turchia verso la Grecia e facendo ottenere una pronta e sufficiente riparazione per l'insulto subito dai nostri consoli in Tessaglia.

I documenti di cui vi abbiamo munito vi mettono in grado di fornire a lord Derby la prova di ogni fatto che abbiamo formulato. Voi vorrete dunque dare a S. Signoria le informazioni e la copia del presente dispaccio e gli offrirete di procurargli quelle informazioni che possono essergli utili per appoggiare i reclami che noi preghiamo che siano inviati alla Porta nell'interesse della umanità, della giustizia e della pace.

Vogliate gradire ecc.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 25. — Il *Times* ha da Berlino, 25:

« Il principe Gortschakoff scrisse all'ambasciatore russo a Berlino una lettera, nella quale constata la decisione dello Czar di continuare la guerra finchè la sorte dei cristiani della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria sia definitivamente regolata. »

Lo *Standard* ha da Sistova:

« Dicesi che la sinistra dei russi verso Rustsciuc sia stata respinta.

« Chefket pascià fu respinto sulla strada di Orkanié, con perdite; Reouf pascià gli spedisce rinforzi. »

Erzerum, 24. — Ismail pascià giunse a Karakilina.

Alcuni rinforzi sono giunti a Muchtar pascià e gli altri stanno per arrivare.

San Vincenzo, 24. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Parigi, 25. — Il treno celere, proveniente dalla Svizzera e dall'Italia, fuorviò ieri sera alle ore 6 e 1|2 fra Saint-Rambert e Amberieux. Due impiegati e un viaggiatore rimasero feriti.

Bukarest, 25. — Il principe Sergio di Leuchtemberg rimase ucciso da una palla che lo colpì alla fronte in una delle ultime ricognizioni dell'esercito dello Czarevic.

San Francisco, 24. — Si ha da Taiti che la regina Pomaré è morta il 17 settembre.

Parigi, 25. — Gambetta pronunziò a Château-Chinon un discorso, nel quale affermò la moderazione del governo repubblicano; disse che il consolidamento della Repubblica permetterà a tutti di servire bene la patria, e che questo riavvicinamento sarà possibile quando le passioni saranno calmate; egli dichiarò di non essere nemico di coloro che governano la Francia e di non essere nemico di nessuno, e conchiuse dicendo che la nuova maggioranza, senza uscire dalla legalità, farà prevalere l'autorità della Francia.

Pietroburgo, 25. — Dopo un accanito combattimento che durò 10 ore, il generale Gurko occupò ieri le posizioni fortificate dei turchi nei dintorni di Teliche, sulla strada di Sofia.

Ahmet Evsi pascià, molti ufficiali, 3000 soldati e un intiero reggimento di cavalleria furono fatti prigionieri. I russi s'impadronirono di 4 cannoni e di molti fucili.

Marsiglia, 25. — La corazzata inglese *Sultan*, avente a bordo la duchessa di Edimburgo, è partita da Marsiglia diretta a Malta.

Londra, 26. — Il *Daily News* ha da Bukarest:

« Lo Czarevic, dopo di avere esaminato tutte le posizioni, rimase convinto che una campagna d'inverno è impossibile coll'attuale sistema dei trasporti. »

Lo stesso giornale ha da Vienna, in data del 25:

« Kars è bombardata e rimase in parte incendiata. La città ha provvigioni per 4 mesi. »

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 24 troviamo le seguenti notizie:

Il vapore l'*Italia*, partito da Genova il 10 corrente, arrivò il 22 a San Vincenzo (Capo Verde) e proseguì il 23 per il Brasile e la Plata. Tutto bene a bordo.

Il trasporto *Europa*, comandante De Amezaga, partì il 19 corrente da Dover per Newcastle, e l'avviso porta-torpedini *Rapido*, comandante Cafaro, giunto a Rodi il 20, ne ripartì il giorno appresso. Il piroscafo *Tripoli*, comandante La Greca, ha lasciato l'arsenale di Venezia.

Varamento. — Domenica, scrive la *Gazzetta di Genova* del 24, dal cantiere di Varazze veniva varato il brigantino a palo *Gloria Dio*, capitano Schiappacasse, di tonnellate registro 998.

Ieri detto bastimento si ancorava nel porto di Savona per completare il suo armamento.

Viaggio intorno al mondo. — Oggi, scrive la stessa *Gazzetta di Genova*, partono dalla nostra città il sig. D'Albertis ed il prof. Beccari per un viaggio intorno al nostro pianeta.

I due illustri viaggiatori rimarranno assenti circa un anno; visiteranno l'Egitto, traverseranno l'India, la China, il Giappone e torneranno in Europa per la via di New-York.

I nostri saluti a questi arditi *touristes* che l'amore di scienza spinge incontro a pericoli ed a fatiche senza numero, e i nostri augurii pel felice compimento del viaggio che oggi intraprendono.

La galleria del Gottardo. — *Il Journal de Genève* del 23 ottobre scrive che nella decorsa settimana il progresso dei lavori del traforo fu di metri 10 50 dalla parte di Goeschenen, ove il lavoro si dovette sospendere per due giorni in seguito a frane, e di metri 25 70 dalla parte di Airolo. Totale metri 36 20. Media giornaliera metri 5 e 15 centimetri.

Esplorazione della Palestina. — Il Comitato costituitosi a Londra, or son due anni, per l'esplorazione scientifica della Palestina, ricevette un telegramma dal luogotenente Kitchener, il quale ha diretto le ricerche e il levamento dei piani. Questo telegramma annuncia che la spedizione terminò i suoi lavori. Essa raccolse 2773 nomi; delle descrizioni d'ogni località accompagnano le carte e indicano in pari tempo la cifra della popolazione. Il numero delle rovine che furono visitate ammonta a 476. Un gran numero di fotografie riprodurranno i siti e i monumenti più notevoli.

L'incendio di Flers. — Al *Journal des Débats* del 24 telegrafano che, a Flers, nel dipartimento dell'Orne, era scoppiato un grande incendio nella stazione merci. Quindici vagoni rimasero preda delle fiamme, e 200 soldati partirono da Caen per andare a domare l'incendio.

Il disastro d'High Blantyre. — Il 22 ottobre corrente, nella miniera carbonifera d'High Blantyre, presso Glasgow, si

ebbe a deplorare una spaventevole esplosione, della quale il *Times* ci reca questi primi particolari:

« L'esplosione ebbe luogo nel pozzo Dixon, alle 9 del mattino, quando gli operai erano già scesi nelle gallerie sotterranee per incominciare il loro lavoro consueto, e dei 233 operai che trovavansi in fondo alla miniera, non se ne potè salvare che uno solo. Si crede che il disastro fosse cagionato dalla imprudenza dei minatori, che non adoperavano le lampade di sicurezza. »

Incendio del Patent Office a Nuova York. — La mattina del 24 sett. un incendio è scoppiato nella camera dei modelli del *Patent Office* a Washington. In breve istante le fiamme si videro innalzarsi sopra il tetto. Arrivarono prontamente sul luogo le pompe, ma il flagello distruttore ha compiuto l'opera sua. Di questo monumento colossale non restano più che le nude mura. Nell'interno tutto fu consumato. Verso il cader del giorno si è potuto domare il fuoco e misurare le perdite fatte in tutta la loro estensione. In quanto all'edifizio stesso la perdita può essere calcolata a 2,000,000 di franchi; quanto ai modelli è inestimabile. Fu in questo edificio che si conservava un modello di tutti gli oggetti che ottenevano una patente. Era insomma una specie di museo per le antiche memorie del paese. Tutto ciò che era nella sala ad ovest andò perduto; nelle altre camere molti oggetti di gran valore sono stati salvati; fra altri la copia originale della dichiarazione d'indipendenza, le reliquie di Washington, le sue spade, il suo bastone, il torchio di Franklin, ecc.

Gli appartamenti del segretario dell'interno, che sono costruiti a prova di fuoco, non hanno sofferto verun danno, ed è generale la maraviglia che il *Patent Office*, che pareva una costruzione solida e che era circondato da tante cautele, abbia potuto divenire in sì breve tempo preda delle fiamme. I getti delle pompe hanno poi grandemente danneggiato ciò che il fuoco aveva risparmiato. Finora la causa dell'incendio non è ancora nota, ma viene attribuita generalmente alla combustione spontanea di una quantità di materie chimiche deposte nell'atrio, dacchè in quel giorno non fu acceso il fuoco negli appartamenti superiori. L'industria e l'arte hanno fatto una perdita irreparabile, giacchè era al *Patent Office* che si ammiravano i modelli di tante ammirevoli invenzioni.

Due giorni prima, una graziosa città nello stato di Nuova Jersey, Keyport, situata nella baia di Baretan, è stata preda di un incendio che ha distrutto tutto il quartiere dei commercianti. L'incendio è stato causato dallo scoppio di una lampada a petrolio. Il segnale fu dato a undici ore di sera, ma i soccorsi furono tardi a venire e il fuoco non cessò che al cambiare del vento. Sono state distrutte trentuna case, di cui ventinove di commercianti. Si deplora pure la perdita del più bel monumento della città, la chiesa episcopale, che aveva tre grandi finestre con invetriate che contenevano delle memorie preziose.

Decessi. — L'*Invalido Russo* annunzia la morte del maggiore generale di Oldekop, comandante della 2ª brigata della 9ª divisione di cavalleria, che soggiacque il 9 settembre, a Toursko-Trostenik, presso Plevna, ad una malattia di breve durata.

— Leggiamo nella *Moskauer Zeitung* che il signor A. Faesy, console di Svizzera a Mosca, morì in quella città il 13 ottobre corrente.

— Il *Times* annunzia in questo modo la morte di una centenaria:

« Il 17 ottobre, nella sua residenza di Cinder-Hill, presso Lewes, la signora Carlotta Bonham è morta nella grave età di 102 anni. Fino all'ultimo momento la estinta, che lascia una figlia di 85 anni, conservò la pienezza di tutte le sue facoltà. »

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

STUDI ECONOMICO-STATISTICI sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio dell'Ungheria

Continuazione — Vedi i numeri 248 e 249

2. — *Viticoltura.*

È cosa notoria che le uve sono uno dei più cospicui prodotti dell'agricoltura dell'Ungheria, sia come articolo di commercio interno, sia come subietto di esportazione, tanto al loro stato di frutto, quanto per rispetto al loro prodotto, il vino. Se non che i difettosi e primitivi sistemi di manipolazione generalmente seguiti, non permettono che il vino ungherese raggiunga ancora quel grado di perfezione, onde, per la varietà e per l'eccellente qualità delle uve e dei terreni vinicoli, è suscettivo.

Da qualche tempo però alcuni ricchi proprietari hanno incominciato, coll'applicazione accurata dei metodi che si usano in altri paesi vinicoli, ed anche coll'introduzione e coll'impiego di macchine, a perfezionare la manipolazione del vino; ed i premi e le distinzioni che i vini ungheresi hanno ottenuto alle esposizioni mondiali di Parigi e di Vienna ne fanno fede, come ne offre pure la prova la esposizione vinicola permanente che da due anni si tiene in Budapest.

È altresì una prova dell'eccellenza dei vini ungheresi la circostanza che, malgrado la generalmente difettosa manipolazione di essi, la preferenza che si dà d'ordinario ai vini di altri paesi, malgrado la giacitura geografica dell'Ungheria, che le rende quasi impossibile il sostenere la concorrenza di altri paesi vinicoli che dispongono facilmente delle comunicazioni marittime, tuttavia i vini ungheresi sono finalmente riusciti a farsi un posto sui mercati europei, e vengono esportati in Russia, in Inghilterra, in Germania, in Italia, in America e nelle Indie orientali.

La cultura della vite si estende a quasi tutta l'Ungheria, ad eccezione delle regioni assolutamente settentrionali. I confini della viticoltura sono segnati dai territori di Vinna (nel Comitato di Ung), di Kaschau (Abauj), Csetnek e Jolsva (Gömör), Karpfen (Sohl), e Beczko e Kubra (Trencsin), i quali escludono affatto e tagliano fuori i territori dei Comitati nordici di Arva, Liptau, Turocz, Zips, Saros e Marmaros.

In Transilvania sono esclusi i distretti di Nazod, Kronstadt e Fogaras dalla cultura del vino, e nei già confini militari il distretto di Karlstadt.

L'estensione totale dei terreni dedicati alla viticoltura, come rilevasi dalle seguenti cifre che ci sono date dalle statistiche del 1872, le più recenti che si abbiano su questo argomento, era a quell'epoca di circa 325,000 ettari, cioè:

	Ettari
Ungheria	235,873
Transilvania	21,871
Città e territorio di Fiume	417
Croazia e Slavonia	55,103
Confini militari	12,049

Una statistica pubblicata negli ultimi tempi in occasione del Congresso statistico tenuto in Budapest nel settembre 1876, senza dare i riparti che sopra, fa ascendere nel 1874 a

404,625 ettari la estensione dei terreni vinicoli dei dominii della Corona ungarica, come abbiamo esposto più sopra.

Il più rinomato tra i vini ungheresi è il Tokaj. Le vigne che producono questo vino si estendono sopra una catena di colline che costituiscono il territorio conosciuto sotto la denominazione Hegyalya, per una sessantina di chilometri in lungo ed una cinquantina in largo, tra il paese di Szanthò e quello di Kis-Toronya nel Comitato di Abauj. Il territorio di Hegyalya, forma un triangolo i cui lati sono costituiti dal monte propriamente detto Tokaj, dei monti Sator e da quelli di Szanthò e di Ujhely, e comprende i paesi di Szanthò, Golop, Ratka, Ond, Mada, Zombor, Tarczall, Tokaj, Olaszi-Liszka, Erdö-Horwathi, Zsadany, Olarzi, Saros, Nagy-Patak, Satoralja-Ujhely e Kis-Toronya (Comitati di Abauj e Zemplin).

Il miglior Tokaj è prodotto dai vigneti che giacciono in terreni protetti dai venti del nord e del nord-ovest.

Oltre il Tokaj, fra i vini bianchi, si distingue come vino scelto o di lusso, o come i Francesi dicono *vin de liqueur*, il Ménéser bianco che è prodotto dei vigneti di Ménés, Pantis, Gyorok, Ruvin, Kovasnicz, Vilagos e Kladova, paesi tutti situati nel Comitato di Arad. Hanno pure reputazione di ottimi vini scelti il Somlauer (Vesprim) il Badacsonyer (Zala) il vino delle colline che circondano il lago Balaton, il Villanyer (Baranyo) il Magyarader (Arad).

I vini bianchi sono in Ungheria in più grande quantità dei vini rossi.

Fra i vini rossi comuni, fra molte altre qualità, si notano come migliori i vini di Erlau, di Visonta (Heves) e dei Villany (Sumeg) ed inoltre quelli di Buda e di Promontor e dei colli di Teteny nel Comitato di Pest.

La Transilvania ha fatto in questi ultimi tempi molti progressi nella produzione dei vini, che, se non superano, nulla però hanno da invidiare ai migliori vini di Ungheria. Questi progressi sono dovuti ad una Società vinicola che si è da alcuni costituita in quel Principato, la quale promosse la estensione e la coltivazione dei vigneti, ed introdusse e applicò sistemi razionali nella manipolazione del vino.

Tanto in Ungheria quanto in Transilvania la vite prospera fino a 1,500 metri di altezza. Vi si contano circa 300 qualità diverse di vitigni.

Da due o tre anni ha preso slancio in Ungheria la vendita delle uve nell'interno alle Società vinicole che si sono di recente formate, ed ai proprietari che si occupano alacremente e con successo al miglioramento dei vini ungheresi, non che la esportazione di questo articolo all'estero. A Berlino e ad Amburgo si consumano molte uve ungheresi.

Quanto alla produzione del vino non si hanno dati statistici annui che per gli anni 1873 e 1874. L'anno 1874 la raccolta delle uve fu scarsa, per cui il prodotto del vino risulta in totale: nel 1873 di 3,763,475 ettolitri; nel 1874 di 1,998,082.

Rispetto alla vendita delle uve si hanno i seguenti dati, ma pel solo anno 1874, cioè: uve vendute nell'interno 5,555,872 chilogrammi; uve esportate all'estero 1,632,792; totale 7,188,664 chilogrammi.

Valore ricavato in fiorini:

Dai vini nel 1873 fiorini 45,169,050; nel 1874 fiorini 29,581,730.

Dalle uve nel 1873 ignorasi; nel 1874 fiorini 790,753.

Totale in fiorini della produzione tanto dei vini quanto delle uve nel 1873, 45,169,050; nel 1874, 30,372,483.

Produzione media per ettaro nel 1872, 10,52; nel 1874, 5,72.

Valore medio in fiorini dei vini nel 1873, 11,92; nel 1874, 14,70.

Valore medio in fiorini delle uve nel 1874, 0,11.

La raccolta del 1874 fu scarsa, ma il vino riuscì di miglior qualità.

3. — *Cultura delle frutta, dei fiori e dei legumi.*

Anche la cultura delle frutta è assai diffusa in Ungheria, ma sia che dipenda dalla natura del suolo, sia che debba attribuirsi alla inesperienza dei coltivatori, è un fatto che poco si vede di bello in questo paese in fatto di frutta, le quali non possono sostenere il paragone di quelle d'Italia, Francia, Inghilterra e Belgio.

Tutte le frutta di lusso che le persone agiate fanno imbandire sulle loro tavole sono fatte venire dall'Italia.

Una esposizione di frutta tenutasi anni sono in Budapest mostrò all'evidenza quali meschini risultati offra in Ungheria tale cultura.

Delle susine si fa cultura in grande, specialmente dai valacchi e slovacchi, perchè servono a fare il liquore detto *Slivovitz* assai diffuso in questi paesi.

Si trovano ciriegie di più qualità, ed in specie alcune buone sorta di amarene.

Anche le pere e le mele sono prodotte in gran quantità, e qualche ricco proprietario si è studiato di ottenere, mediante innesti ed accurati sistemi di cultura, qualche raro prodotto che potrebbe dirsi di lusso.

Le noci prosperano specialmente nei luoghi montuosi, ma non al di sopra di 1,800 metri.

Hanno molta reputazione le albicocche di Keskemet e di Körös.

Le castagne sono pure abbondanti in tutta l'Ungheria, e prosperano fino a 1,300 metri d'altezza.

In Croazia ed in Dalmazia crescono anche fichi, ma allo stato selvatico e non se ne fa che un consumo locale. Se ne trovano anche di simili in qualche località boschiva del Banato.

Le olive e le melegrane allignano sul territorio dalmato-ungherese.

La cultura dei fiori è pure arretrata assai, come lo dimostrano la scarsezza ed il caro prezzo dei medesimi in confronto della loro disputabile bellezza.

Anche i legumi che si scorgono nei pubblici mercati hanno un aspetto tutt'altro che florido, e che attesta della poco intelligente industria dei produttori, mentre le loro qualità si annunziano ai consumatori in generale assai buone, talchè con un poco più di cura si potrebbe far loro raggiungere un grado assai avanzato di perfezione, quale la natura del suolo ed i climi dell'Ungheria sembrano consentire.

4. — *Boschi e foreste.*

Se l'Ungheria non avesse altri confini naturali, questi potrebbero essere costituiti dalle grandi foreste che la circondano, cioè dal nord volgendo, pel levante, al sud da quelle che coprono i versanti dei Carpazj e si stendono fino ai Bal-

cani, e ad occidente dai boschi che confinano colla Moravia, l'Austria, la Stiria, la Carintia ed il littorale dalmato.

Le foreste d'Ungheria, Transilvania, Croazia-Slavonia e Dalmazia si possono suddividere nei seguenti gruppi:

1° Boschi del nord che si estendono verso il Danubio e i cui principali prodotti sono abeti, pini, faggi, poche qualità di quercie, larici, frassini, olmi, aceri, betulle;

2° I boschi dell'est che si estendono nei monti del Comitato di Bihar tra l'Ungheria propriamente detta e la Transilvania, non che quelli dei Comitati di Zarand, Arad e della Transilvania, e producono pini, abeti, faggi e quercie, ma queste in poca quantità, e molte altre qualità di legnami inferiori;

3° Il terzo gruppo lo indicheremo formato dai boschi della bassa Ungheria, i quali producono piante di sollecita crescenza, attesochè il terreno vi è grasso ed umido, come acacie, pioppi e poche quercie. Vi si notano però molte lande deserte nelle quali potrebbesi facilmente fare allignare specie di alberi come le suddette, che, se non hanno grande importanza per l'industria ed il commercio, potrebbero essere utilizzate come legna da ardere, e servirebbero poi in ogni modo a migliorare le condizioni del suolo e del clima.

4° I boschi del Sud formano il quarto gruppo e sono quelli dei Comitati di Bacs, Temes e Krassò, non che quelli della Croazia, Slavonia e Dalmazia. Questi boschi, a differenza di quelli degli altri gruppi, producono oltrechè pini, abeti, faggi, ecc., anche una grande quantità e diverse qualità di quercie, che costituiscono un importante articolo di esportazione e di commercio. In questo gruppo è compreso il territorio detto il Karst, ove, malgrado l'apparente aridità del suolo sassoso, crescono mirabilmente pini, abeti, faggi ed altre sorta di alberi come nei boschi degli altri gruppi.

I boschi dell'Ungheria sono generalmente in buone condizioni, e contribuiscono per molto alla pubblica ricchezza, anche in quanto forniscono il combustibile necessario alle varie fonderie metallurgiche del regno, sebbene l'insufficienza di cognizioni pratiche e la mancanza di braccia impediscano che dal taglio dei boschi si tragga un prodotto sempre buono ed una rendita del tutto corrispondente alla estensione di essi ed alla qualità delle piante.

I trasporti di legnami si fanno d'ordinario per mezzo dei molti corsi d'acqua che trovansi in prossimità delle varie giaciture dei terreni boschivi, non che per mezzo delle ferrovie, e le condizioni orografiche dei terreni sono abbastanza favorevoli, tantochè tali trasporti non cagionano ai legnami ungheresi un calo superiore al 5 per cento.

Le vendite si fanno, nei grandi possessi, per mezzo di contratti da 5 a 10 anni, sia a prezzo fisso, sia al prezzo corrente di ogni anno. Le vendite per parte di piccoli proprietari si fanno per mezzo d'incanti volontari.

Quelle del legname da costruzione o da lavoro si fanno sul posto a misura di suolo sulla base delle tabelle, di cui sono autori gli specialisti forestali Adolfo di Divald e Carlo Wagner, ben noti in Ungheria e tuttora viventi.

La misura per le legne minute e da ardere è il *Klafter* di Vienna (1).

(1) Il Klafter di Vienna — Metri 1,896.

I prezzi dei legnami da costruzione e da lavoro sono, sulla pianta, nel bosco, per ogni piede cubo, i seguenti:

	Kreutzers
Quercie	10 a 25
Pini e abeti	8 a 15
Altre varietà di pini	6 a 12
Larici	20 a 30
Faggi, olmi, frassini ed altri alberi meno ricercati	4 a 12

Un altro argomento di rendita pei possessori di boschi è costituito dall'affitto del diritto di pascolo e d'ingrasso degli animali suini; il canone ne varia dai 10 kreutzers ai 2 fiorini l'ettaro in proporzione dell'estensione del terreno boschivo e della durata del pascolo.

Anche la noce di galla forma un elemento di rendita dei boschi; se non che le raccolte anche medie si verificano solo ogni 5° e 6° anno, ed una raccolta copiosa non avviene che ogni 8 o 10 anni. Ed a vero dire, quando la raccolta ne è buona, la rendita ne è importante, dappoichè si può calcolare in media che un bosco di 2 a 3000 ettari può dare una rendita in noce di galla di 20 a 30 mila fiorini.

Altro cespite di rendita offrono i boschi nell'affittanza del diritto di caccia. Un bosco di 3 a 4000 ettari ben provvisto di selvaggiume può essere affittato pel solo diritto di caccia per 3 a 400 fiorini annui.

(*Continua*)

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la legge 6 luglio 1875, n. 2683, con la quale furono dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi per preservare la città di Roma dai danni delle massime piene del Tevere,

Visto il precedente decreto prefettizio del 24 settembre scorso, n. 30685, col quale fu ordinato il deposito a favore dell'espropriando signor Augusto Dell'Aquila,

Vista la dichiarazione provvisoria di deposito, n. 1343, del 9 ottobre corrente mese, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Roma e constatante l'eseguito deposito a favore del signor Dell'Aquila della somma di lire 4000 per l'espropriazione di una rampa per scalo sul Tevere,

Visto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità,

Decreta:

È pronunziata la coattiva espropriazione ed autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici alla immediata occupazione di una *rampa* per scalo posta sul Tevere, inferiormente al ponte Sublicio, di proprietà del detto signor Augusto Dell'Aquila a favore del quale è stata depositata nella Cassa dei depositi e prestiti dello Stato la indennità convenuta in lire 4000 (lire quattromila).

Il presente decreto per gli effetti degli articoli 51, 53 e 54 della citata legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità sarà a carico dell'espropriante notificato all'interessato a forma delle citazioni, registrato all'ufficio del registro, volturato all'ufficio del catasto, e trascritto all'ufficio delle ipoteche nel termine di giorni 15 dalla data del presente decreto, ed entro 5 giorni dalla data del medesimo sarà inserito per estratto nel giornale destinato per la pubblicazione degli avvisi giudiziari della provincia.

Dato dalla prefettura di Roma, addì 23 ottobre 1877.

Il Prefetto: Bella Caracciolo.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 ottobre 1877 (ore 17 15).

Scirocco forte con mare grosso a Civitavecchia. Mare mosso alla Palmaria. Venti di maestrale freschi o forti in Sardegna e a Genova. Mare agitato nel golfo dell'Asinara. Cielo coperto e pioggie nel nord e nel centro della penisola; nuvoloso altrove. Barometro ancora abbassato da 3 a 6 mill. Pioggia a Riva. Scirocco quasi forte a Lesina. Mare molto agitato a Varna. Nella notte scorsa venti forti delle regioni meridionali, e pioggia ad intervalli alla Palmaria e Piombino. Cielo ancora generalmente coperto con piogge. Venti qua e là forti sul Mediterraneo occidentale.

Osservatorio del Collegio Romano — 25 ottobre 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	757,5	756,7	756,5	757,4
Termomet. esterno (centigrado)	12,9	14 0	16,0	13 6
Umidità relativa...	72	78	50	87
Umidità assoluta...	8,02	9,25	6,77	10,14
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	E. 15	E. 29	SE. 12	S. 1
Stato del cielo.......	10. coperto	10. piove	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: **Massimo = 16,0 C. = 12,8 R. | Minimo = 10,0 C. = 8,0 R.**
Pioggia in 24 ore mill. 15,0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 ottobre 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	76 52	76 42	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1877	537 60	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	82 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	78 75	78 55	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	82 20
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1877	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	806 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1877	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1943 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1164 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	430 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	396 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	349 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° luglio 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	630 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 75	108 50	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 26	27 21	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 87	21 85	— —
Sconto di Banca	5 0|0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 78 62 1\|2 cont. - 78 62 1\|2, 60 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

41ª SETTIMANA — Dall'8 al 14 ottobre 1877. 5287

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
	Prodotti della Settimana.							
1877	190,315 12	8,329 93	41,800 55	162,600 39	2 030 05	405,076 04	1,416 00	280 14
1876	210,393 99	8,245 44	38,928 73	234,005 17	2 982 85	494,556 18	1,446 00	342 02
Differenze 1877	— 20,078 87	+ 84 49	+ 2,871 82	— 71,404 78	— 952 80	— 89,480 14	„	— 61 88
	Dal 1° Gennaio.							
1877	7,902,122 95	258,515 39	1,677,683 82	7,349,731 10	104,660 14	17,292,713 40	1,446 00	11,959 00
1876	7,813,942 21	242,124 11	1,716,928 90	6,395,188 75	87 902 74	16,256,086 71	1,446 00	11,242 11
Differenze 1877	+ 88,180 74	+ 16,391 28	— 39,245 08	+ 954,542 35	+ 16,757 40	+ 1,036,626 69	„	+ 716 89

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1877	76,385 90	2,514 25	12,293 40	73,211 14	2,531 13	166,935 82	1,130 00	147 73
1876	75,982 38	2,474 07	6,106 38	41 049 60	1,571 45	127,183 88	1,047 00	121 47
Differenze 1877	+ 403 52	+ 40 18	+ 6,187 02	+ 32,161 54	+ 959 68	+ 39,751 94	+ 83 00	+ 26 26
	Dal 1° Gennaio.							
1877	2,735,484 88	70,605 21	381,070 73	2,357,171 99	89,857 07	5,634,189 88	1,096 76	5,137 12
1876	2,540,601 36	64 844 68	339,781 85	1,644,330 88	65,111 77	4,654 670 54	988 87	4,707 06
Differenze 1877	+ 194 883 52	+ 5,760 53	+ 41,288 88	+ 712,841 11	+ 24,745 30	+ 979 519 34	+ 107 89	+ 430 06

AVVISO. 5315

A richiesta dell'Amministrazione delle Tasse (Intendenza di Napoli) rappresentata dall'Avvocatura generale erariale, e presso questa elettivamente domiciliata in Roma, via Sudario, n. 13,

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Corte di appello in Roma, delegato al servizio presso la Corte di cassazione ivi stabilita, ho notificato e dato copia colle forme dell'art. 141 del Codice di procedura civile al signor ingegnere Enrico Guerra, già domiciliato in via Macceo, n. 47, ed oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, di un ricorso firmato dall'A. Burdet e D. Zanchi, sostituti avvocati erariali, prodotto dalla detta Amministrazione delle Tasse innanzi la Corte di cassazione predetta per ottenere l'annullamento della sentenza proferita dalla Corte d'appello di Napoli, 3ª sezione civile, nel 21, e pubblicata nel 26 aprile 1875, e non ancora notificata.

Il quale ricorso che ha per oggetto la questione se le sentenze contumaciali cadute in perenzione a termini dell'art. 250' della cessata procedura civile nelle provincie meridionali possano andare esenti dalla tassa di registro, è fondato fra gli altri motivi su quelli di violazione degli articoli 4, 95, 77, 78 e 79, 27, 89 e 91 della legge 21 aprile 1862 sulla tassa di registro, ed articoli 132 e 135 del R. decreto 14 luglio 1866, n. 3121, e fu corredato colla presentazione alla cancelleria della Corte di cassazione degli atti e documenti dei giudizi precedenti, e di copia autentica della sentenza denunciata e non notificata.

E per l'effetto ho affisso copia del detto ricorso e relativa notificazione da me scritta e sottoscritta alla porta esterna della sede della Corte di cassazione, nel palazzo Spada, ed ho consegnato parimenti copia del detto ricorso all'ill.mo signor procuratore del Re, rappresentante il Pubblico Ministero presso il locale tribunale civile e correzionale, ed inserto il presente sunto, il tutto a forma del summentovato art. 141 Codice procedura civile.

Roma, 25 ottobre 1877.

L'usciere GIUSEPPE PALUMBO.

DIFFIDAZIONE.

Il sottoscritto, avendo diritto di sperimentare le sue ragioni sul negozio di spiriti posto in Roma fuori di Porta del Popolo, n. 27, qualora non si adempiano i patti convenuti con contratto registrato a Roma li 17 agosto 1877, registro 72, n. 12490, col presente diffida chiunque a farne acquisto senza intesa del sottoscritto, sotto pena di nullità.

5320 GIO. BATTISTA ALEGIANI.

ESATTORIA DI BAGNOREA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore dieci antimeridiane del giorno 23 novembre 1877, nel locale della pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della pretura mandamentale di Bagnorea, si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente immobile appartenente ai signori Loddi Luigi ed Anna, figli di Pacifico, domiciliati a Bagnorea, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita:

Casa posta in Bagnorea, contrada Civita, composta di due vani al primo piano ed uno al secondo, confinante con D'Arcangeli Bonaventura, Parrocchia in Civita di Bagnorea, Muzi Girolama in Stefani e Artemi Artemio, segnata in catasto col n. 112 sub. 2, sezione 5ª.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente, a di cui carico sono le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 0[0 sul valore censuario di lire 15, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato al detto immobile in lire 112 80.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 30 novembre 1877 ed il secondo il giorno 7 dicembre 1877, nel luogo ed ore suindicati.

Bagnorea, 26 settembre 1877.

5308 *L'Esattore:* GIOVANNI AGOSTI.

ESATTORIA DI BAGNOREA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 ant. del giorno ventitrè novembre 1877, nel locale della pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della pretura mandamentale di Bagnorea, si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente immobile appartenente a Bizzarri Bonaventura ed Antonio del fu Bartolomeo, domiciliati in Bagnorea, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita:

Due terzi della casa posta in Bagnorea, via Porta Albana, composta di tre vani al pian terreno, tre al primo piano e quattro al secondo, confinante con Gualterio marchesi Carlo, Giuseppe e Gio. Battista, Grispigni Cristoforo e Cappellania di S. Bonaventura, segnata in catasto sezione 1ª, n. 65.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente, a di cui carico sono le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Le offerte devono esser garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento sul valore censuario di lire 60, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato al detto immobile in lire 450.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 30 novembre 1877 ed il secondo il giorno sette dicembre 1877, nel luogo ed ora suindicati.

Bagnorea, 26 settembre 1877.

5310 *L'Esattore:* GIOVANNI AGOSTI.

Secondo incanto per vendita di stabili

AVVISO D'ASTA PER PARTE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

amministratrice

dell'Ospedale dei Santi Antonio e Biagio, Pio Ritiro degli Orfani, Orfanotrofio di Santa Marta, ed Opera Pia Solia di Alessandria.

Stante l'aumento del ventesimo fattosi in tempo utile al prezzo cui fu deliberata la vendita dei beni componenti i lotti X e XI, e stante la deserzione per mancanza delle prescritte oblazioni degli incanti per la vendita dei lotti I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX, XII e XIII, si rende noto che nel giorno dodici novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nella sala delle sedute di detta Congregazione di Carità, nel fabbricato di quest'Ospedale sotto il titolo dei Santi Antonio e Biagio posto in questa città, via Venezia, numero civico 11, davanti al signor presidente della medesima, col ministero del notaio Carlo Badò, ad un secondo pubblico incanto alla estinzione della candela vergine per la vendita dei beni infradescritti in dodici distinti lotti ai prezzi come infra per ciascun lotto agli stessi attribuiti.

Il prezzo cui ciascun lotto verrà deliberato dovrà pagarsi in questa città nell'ufficio ed a mani del signor tesoriere di detta Congregazione per un terzo all'atto della riduzione del deliberamento in instromento, da seguire tosto avutane la superiore approvazione, e pel rimanente nel termine di cinque anni cogli interessi in ragione del 6 50 per 100, esclusa l'imposta di ricchezza mobile, la quale sarà a carico dei Pii Istituti venditori, giusta la variante introdotta da questa Deputazione provinciale nel capitolato relativo alle vendite anzidette adottato dalla Congregazione predetta colla di lei deliberazione in data 19 luglio ultimo scorso approvata dalla stessa Deputazione col di lei decreto in data 9 testè spirato agosto.

Si invita perciò chiunque aspiri all'acquisto degli infradesignati beni a comparire nel luogo, nel giorno ed ora suindicati, per fare i suoi partiti in aumento alle somme di cui infra, ed ivi vedere seguire i deliberamenti delle vendite di detti beni alla estinzione della candela vergine a favore dei migliori offerenti sotto l'osservanza del surriferito capitolato, del quale, come pure delle carte tutte della pratica, chiunque potrà avere visione nell'ufficio del detto signor notaio Badò in questa città, via Bissati, n° 9, osservato il disposto dal regolamento per l'esecuzione della legge in data 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale in data 4 settembre 1870, n. 5852, sotto la rigorosa osservanza del quale avranno luogo gli incanti.

Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo d'asta ed a garanzia delle spese e tasse il sei per cento sul prezzo medesimo.

I depositi potranno essere fatti sia in numerario o biglietti di Banca aventi corso obbligatorio, od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa segnato nell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il giorno antecedente a quello del deposito, e saranno restituiti tosto seguiti i deliberamenti, meno quelli dei deliberatari che saranno ritenuti per cautela della effettuazione dei contratti relativi, quali contratti ove non avessero luogo per colpa dei deliberatari stessi saranno i fatti depositi devoluti a titolo di donativo ai Pii Istituti venditori, salvo ai medesimi la ripetizione dei danni nella somma che loro potrà competere.

Negli incanti a seguire si osserveranno inoltre le seguenti altre prescrizioni:

1° Le offerte a farsi in aumento non potranno essere minori di lire cinque per quei lotti il cui estimo non eccede le lire mille, di lire venti per quei lotti il cui estimo non eccede le lire cinquemila, di lire trenta per quei lotti il cui estimo non eccede le lire diecimila e di lire cento pei lotti il cui estimo eccede le lire diecimila.

2° Tutte le spese degli atti di incanto, compresa una copia autentica dell'atto d'incanto generale, saranno sopportate dai deliberatari in proporzione del prezzo del loro acquisto; quelle di registro, rogito al notaio, trasmissione, iscrizione ipotecaria, e le altre relative al contratto, compresa una copia dell'atto di riduzione del deliberamento in instromento da rimettersi tanto questa che quella dell'incanto generale alla Congregazione, saranno sopportate dai deliberatari ciascuno per la propria parte.

3° I termini fatali per l'aumento del ventesimo, od altro maggiore per quanto riguardano i lotti I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX, XII e XIII sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno al mezzodì del decimoquinto giorno dopo i deliberamenti provvisori.

4° Trattandosi di secondo incanto si farà luogo ai deliberamenti quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Descrizione degli stabili a vendersi.

Beni di proprietà dell'Ospedale.

Lotto I. — Prato adacquatorio colle acque della Roggia Dorea, denominato Chiappagrande, in territorio di Frugarolo, regione Canavesio, in mappa al n° 3829, confinanti coi signori conte Calcamuggi, Carnevale Giovanni Battista, Gilardenghi Giuseppe Antonio, Lombardi e la ferrovia, della superficie di are 137 93, pari a giornate 3 62 — Prezzo d'asta, lire 5068.

Lotto II — Prato adacquatorio denominato dei Birotti, in territorio di Frugarolo, regione Canavesio, in mappa ai numeri 3433, 3434, consorti Majno Carlo, la parrocchiale di Frugarolo, Majno Giovanni Battista e Lombardi Luigi, di are 99, cent. 6, pari a giornate 2 60 — Prezzo d'asta, lire 3640.

Lotto III — Prato adacquatorio detto il Graffione, in territorio di Frugarolo, regione Canavesio, in mappa al n° 3819, consorti Bottassi Carlo, la ferrovia ed il Canonicato di San Giovanni Battista, di are 80 15, pari a giornate 2 10 — Prezzo d'asta, lire 2940.

Lotto V — Vigna in Maura, territorio di Alessandria (Valmadonna), regione Maura, in mappa ai numeri 2277, 2278, 2279, consorti col signor Pietro Casabassa e colla strada, di are 54 48, pari a giornate 1 43 — Prezzo d'asta, lire 2179 20.

Lotto VI — Vigna del Ronchetto, in territorio di Castelletto Scazzoso, regione Pranchetto o Ronchetto, senza numero di mappa, consorti la signora donna Angelica Visconti a due, la signora Rossi ed il signor Caselli Domenico, di are 104 01, pari a giornate 2 73 — Prezzo d'asta, lire 4914.

Beni di proprietà dell'Opera Pia Solia.

Lotto VII — Cascina Guasca, composta di aratorii, prato artificiale, pascolo e vigna, con fabbricato rurale in tre braccia, cioè granai, rimessa, portici da terra a tetto e caseggiato civile e rustico con stalla e fienile per la coltivazione dei beni, in territorio di Alessandria, cantone Castelceriolo, regione Milana e Guasca, in mappa ai numeri 1720, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1751, 1752, 1754, 1766, consorti gli eredi Tapparone, l'Avvocazia dei poveri, la strada vecchia di Tortona ed altri, di are 7716 80, pari a giornate 202 52 — Prezzo di asta, lire 86,405 50.

Beni di proprietà del Pio Ritiro degli Orfani.

Lotto VIII — Aratorio ora Prato alla Gabazza, in territorio di Alessandria (fuori Porta Garibaldi già Savona), cantone Gamondio, regione Gabazza, in mappa al numero 2219, consorti il cantone di Casalbagliano, Giovanni e Domenico Marianni, e l'ospedale, di are 51 80, pari a giornate 1 36 — Prezzo di asta, lire 2072.

Lotto IX — Aratorio in territorio di Alessandria, cantone Castelceriolo, regione Fontanile, in mappa al n. 1098, consorti il signor Brezzi Giorgio e la signora Giovanna Garrone, di are 15 62, pari a tavole 41 — Prezzo d'asta, lire 410.

Lotto X — Vigna in territorio di Pietra-Marazzi, regione San Boniforte o Rocche, in mappa al num. 468, consorti i signori Zanardi Giuseppe, Antonio, Gaj Paolo Vincenzo, Brambilla Giuseppe, Testera Antonio e la strada, di are 102 11, pari a giornate 2 68 — Prezzo d'asta, lire 6930.

Lotto XI — Vigna in territorio di Pietra-Marazzi, regione San Boniforte o Rocche, in mappa al n. 485, consorti i signori Testera Antonio, Maestri Domenico, Zanardi Carlo, Mensi Pietro e la strada, di are 46 48, pari a giornate 1 22 — Prezzo d'asta, lire 2835.

Beni di proprietà dell'Orfanotrofio di Santa Marta.

Lotto XII — Aratorio, già orto, in territorio di Alessandria (Sobborgo degli Orti), cantone Gamondio, regione Albareto, in mappa al n. 487, consorti Ravazzi Pietro, Albertazzi Giuseppe, Alessio Luigi, Fracchia Pietro, Debenedetti Sabato, di are 9, centiare 90, pari a tavole 26 — Prezzo d'asta, lire 360.

Beni di proprietà dell'Ospedale.

Lotto XIII — Vigna in territorio di Alessandria (Valmadonna), cantone Rovereto, regione Costa S. Giorgio, in mappa ai numeri 2677, 2678, consorti i signori Barozzi Giovanni Maria, Cassolo Giuseppe, Dubois e la strada della Gabriella, di are 249 17, pari a giornate 6 54 — Prezzo d'asta, lire 11,772.

Alessandria, addì 20 ottobre 1877.

Per detta Congregazione di Carità
Il Presidente: A. BARBERIS.

5313 BADÒ CARLO, *notaio*.

(3ª *pubblicazione*)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO — Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei magazzini del servizio della trazione e del materiale in Torino, Milano e Verona.

Materiale		Quantità	
Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chil.	27,000	circa
Bronzo in limatura e tornitura	„	10,000	„
Cerchi di ferro	„	61,000	„
Cerchi d'acciaio	„	93,000	„
Ferro vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	„	150,000	„
Assi sciolti a gomito e montati, fuori servizio	„	124,000	„
Ghisa da rifondere	„	74,000	„
Ottone da rifondere	„	31,000	„
Rame, Zinco. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al decimo del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede lire 5000, ed al ventesimo se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 ottobre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di *Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze* e dai magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 ottobre 1877.

5142 **La Direzione Generale dell'Esercizio.**

MUNICIPIO DI CIVITAVECCHIA

Avviso di vigesima *per l'appalto della Tesoreria comunale per il quinquennio* 1878-82.

Essendosi questa mattina provvisoriamente aggiudicato l'appalto suddetto verso l'ottenuto ribasso di centesimi due sul premio di esazione, la quale quindi è stata ridotta alla cifra di lire 0 98 per ogni cento lire,

Si rende noto che fino al mezzogiorno del 30 corrente si riceveranno in questa segreteria le offerte di ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera provvisoria.

Nel resto si richiamano tutte le prescrizioni contenute nel primo avviso d'asta.

Dalla Residenza Comunale, li 24 ottobre 1877.

5317 LIVERANI avv. ETTORE, *Segretario.*

SOCIETA' ANONIMA DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

(2ª *pubblicazione*)

Si prevengono li signori azionisti che l'assemblea generale delli 18 ottobre corrente deliberò il pagamento alle azioni sociali del secondo dividendo dell'annata 1877, in ragione di lire 11 25 caduna azione pel semestre al 20 settembre scorso.

Tale pagamento sarà fatto a partire dal giorno 29 ottobre andante dalla Cassa della Società in Vigevano, via Cesarea, n. 12, casa Vandone, dalle ore 11 ant. ad un'ora pom., e dalla Banca delli signori Musso e Guillot in Torino, contro rimessione del relativo vaglia n. 46.

Vigevano, 21 ottobre 1877.

5280 LA DIREZIONE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO (1ª)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 5 prossimo novembre, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), nell'uffizio della Direzione suddetta, sito in via San Francesco da Paola, numero 7, piano primo, si procederà all'appalto, nanti il signor direttore, col mezzo di pubblico incanto ed a partiti segreti, per la provvista sottoindicata, cioè:

Num. d'ordine	Indicazione della provvista	Unità di misura	Quantità da appaltarsi	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Termini per le consegne
1	Cuoio bufalo	Chil.	1100	2	550	7 50	4125	8250	420	La consegna si farà nel termine di giorni 60 a datare da quello successivo alla partecipazione dell'approvazione del contratto.
2	Cuoio nero	»	500	1	500	4 70	2350	2350	250	Idem
3	Pelli diverse di vitello col pelo	Num.	21000	50	420	8 00	3360	168000	350	La consegna delle pelli di vitello si farà nel termine di giorni 60 in 2 rate di 30 giorni caduna. Le altre pelli nel termine di giorni 60 a datare da quello successivo alla partecipazione dell'approvazione del contratto.
4	Id. di vitello naturale	»	3300	5	660	5 25	3465	17325	350	
5	Id. di montone naturale	»	3800	2	1900	2 50	4750	9500	480	
6	Id. di montone annerito	»	1000	1	1000	3 80	3800	3800	380	
7	Tela di filo cruda olona	Metri	2800	1	2800	1 50	4200	4200	420	La consegna si farà nel term. di giorni 60 id. id.
8	Id. cruda per fodera di zaini	»	19000	2	9500	0 60	5700	11400	570	Idem idem
9	Tela di cotone bianca per fasciare scheletri da zaini	»	1100	1	1100	0 44	4840	4840	490	Idem idem
10	Latta in foglio semplice	Chil.	2900	1	2900	1 00	2900	2900	290	Idem di giorni 40 id. id.
11	Anelli in ferro stagnato per zaini	0/0	46000	1	46000	4 40	2024	2024	210	Idem di giorni 60 id. id.
12	Ganci in ferro stagnato per zaini	»	49000	1	49000	4 40	2156	2156	220	Idem di giorni 60 id. id.
13	Tavole di pioppo da mm. 41 a 55	M. q.	800	1	800	2 40	1920	1920	200	Idem di giorni 40 id. id.
14	Filo nero di canape o lino da cucire a macchina	Chil.	660	2	330	12 00	3960	7920	400	Idem di giorni 60 id. id.
15	Filo grezzo di canape o lino da cucire a macchina (fino)	»	1059	3	353	12 00	4236	12708	450	
	Id. id. (grosso)	»	60		20	7 00	210	420		
16	Bottoni grandi da fanteria e cavalleria	0/0	110000	2	55000	1 75	2473 75	4947 50	250	La consegna si farà nel termine di giorni 40 decorrendi da quello successivo alla partecipazione della approvazione del contratto.
	Bottoni piccoli da fanteria e cavalleria	»	75000		37500	1 08				
	Bottoni grandi d'artiglieria	»	62000		31000	1 95				
	Bottoni piccoli d'artiglieria	»	30000		15000	1 17				
	Bottoni grandi del Genio	»	5000		2500	2 25				
	Bottoni piccoli da bersaglieri	»	24000		12000	2 25				

L'introduzione verrà fatta nel magazzino dell'opificio di arredi militari di Torino.

I campioni sono visibili presso la Direzione dell'opificio suddetto.

I capitoli generali e parziali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso quella dell'opificio.

I fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è fissato a giorni 15 decorribili dalle 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra che servirà per base dell'asta.

I concorrenti all'asta dovranno indicare nelle loro offerte, oltre il numero dei lotti, le qualità delle robe per le quali fanno ribasso.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di commissariato militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovra descritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui intendono concorrere, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati ed in pieghi suggellati, distinti per ogni specie di oggetti, giusta il numero d'ordine portato dallo specchio più sopra inserto.

Saranno respinte le offerte condizionate. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Si accetteranno le offerte quand'anche non presentate dagli offerenti in persona, purchè siano sottoscritte di proprio pugno dai medesimi.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni di commissariato militare del Regno.

Di tali offerte non si terrà però alcun conto se non giungeranno a questa Direzione di commissariato militare prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta, di posta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e nel foglio periodico della Prefettura di Torino, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 19 ottobre 1877.

Per detta Direzione di Commissariato militare
Il Capitano commissario: **SALVI.**

5299

AMMINISTRAZIONE DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO DALL'ASSE ECCLESIASTICO

UFFICIO DEL REGISTRO DI MACERATA

Affitti.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del 20 novembre 1877, nell'ufficio del registro di Macerata, dinanzi al ricevitore sottoscritto, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto del seguente stabile:

Latifondo in Macerata proveniente dal Capitolo Vecchio della Cattedrale, mappa S. Maria del Monte, contrada Sumbucheto, ai numeri 346 al 352 A, 552 res., 353 al 356, dell'estimo di lire 54,472 12 e della superficie di ettari 84 53 70, per l'annua corrisposta di lire 8000.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento, e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà esser escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire dieci, nè sarà proceduto al deliberamento, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 5 dicembre 1877 alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto all'offerta e alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno di oneri contenente i patti e condizioni che regolare devono i contratti d'affitto, è visibile in questo Ufficio del registro dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Macerata, dall'Ufficio del Registro, 22 ottobre 1877.

5304 *Il Ricevitore*: STAURINI.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE
(*Esecuzione della legge* 30 *agosto* 1868)

IL SINDACO DEL COMUNE DI PALESTRINA

Notifica

Che per lo spazio di giorni 15 dalla data della presente notificazione presso quest'ufficio comunale sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di chilometri 0 282 18 che da Capranica Prenestina passa per Castel San Pietro Romano e Palestrina.

S'invita chiunque vi abbia interesse a prenderne visione e presentare entro il termine succitato quelle osservazioni ed eccezioni che credesse opportune e che potranno essere fatte per iscritto o a voce nell'ufficio anzidetto.

Si avverte pure che il progetto di cui si parla tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Palestrina, li 26 ottobre 1877.

Il Sindaco: GREGORIO cav. PANTANELLI NAPULIONI.

5312 *Il Segretario Comunale*: GONDISALVO STARI.

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nº 4, situata nel comune di Sandrigo (via Lastaghello), assegnata per le leve al magazzino di Vicenza, e del presunto reddito lordo di lire 132.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 23 ottobre 1877.

5319 *L'Intendente*: PORTA.

ESATTORIA DI BAGNOREA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 ant. del giorno ventuno novembre 1877, nel locale della pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della pretura mandamentale di Bagnorea, si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente immobile appartenente a Sciobica Pietro e Carlo fu Bonaventura, domiciliati a Bagnorea, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita:

Casa posta in Bagnorea, via le Balze, con corte composta di due vani al pian terreno e due al primo piano, enfiteutica alla Confraternita della Madonna del Rosario, confinante Urbani Colomba e Macchioni Salvatore, Pelecca Giuseppe, Gentili Lucia e Mensa Vescovile di Bagnorea, segnata in catasto coi nn. 137, 138 e 139, sezione 1ª.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente, a di cui carico sono le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per 0,0 sul valore censuario di lire 24 75, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato al detto immobile in lire 92 70.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questo avrà luogo il giorno ventotto novembre 1877, ed il secondo il giorno sette dicembre 1877, nel luogo ed ore suindicati.

Bagnorea, ventisei settembre 1877.

5307 *L'Esattore*: GIOVANNI AGOSTI.

ESATTORIA DI BAGNOREA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore dieci antimeridiane del giorno 28 novembre 1877, nel locale della pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della pretura mandamentale di Bagnorea, si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente immobile appartenente a Pugini Luigi fu Famiano, domiciliato a Bagnorea, debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita:

Casa posta in Bagnorea, via Rioncello, composta di due vani al primo piano e due al secondo, confinante con Macchioni Egidio e sorelle, Macchioni Salvatore, Trauzzola Bonaventura, Trauzzola Costanza e Macchioni Vincenzo, segnata in catasto sezione 1ª, n. 505 sub. 2, n. 505 sub. 3, quinta rata.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente, a di cui carico stanno le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per cento sul valore censuario di lire 33 75, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato al detto immobile in lire 253 20.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo nel giorno cinque dicembre 1877 ed il secondo nel giorno dodici dicembre 1877 nel luogo ed ore suindicati.

Bagnorea, 26 settembre 1877.

5309 *L'Esattore*: GIOVANNI AGOSTI.

ESATTORIA DI BAGNOREA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 ant. del giorno 26 novembre 1877, nel locale della pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della pretura mandamentale di Bagnorea, si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente immobile appartenente a Janni Chiara, figlia del fu Bernardo, domiciliata a Bagnorea, debitrice dell'esattore che fa procedere alla vendita:

Casa posta in Bagnorea, contrada Civita, composta di due vani al piano terreno, due al primo piano, tre al secondo ed uno al terzo, confinante con Cento Antonio, Bartolomeo ed Eufemia, Catarcioni Bonaventura, Medori Giuseppe, Mario e Luigi, e Rocchi Angelo e fratelli, segnata in catasto col numero 138 sub. 2, sezione 5ª.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente, a di cui carico sono le spese d'asta, di registro e contrattuali

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 0,0 sul valore censuario di lire 34 42, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato al detto immobile in lire 258.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 3 dicembre 1877 ed il secondo nel giorno 10 dicembre 1877, nel luogo ed ore suindicati.

Bagnorea, 26 settembre 1877.

5311 *L'Esattore*: GIOVANNI AGOSTI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.